

Giovedì 16 dicembre

Newman: la coscienza e la ragionevolezza

Acqui Terme. Giovedì 16 dicembre, nell'ambito della stagione de "Gli incontri con l'Autore" promossi dal Premio "Acqui Storia", a Palazzo Robellini, alle ore 18, verrà presentato il volume di Lina Callegari John Henry Newman. La ragionevolezza della fede (edito da Ares).

Ad introdurre il pomeriggio il vescovo di Acqui mons. Pier Giorgio Michardi, e l'assessore per la Cultura dott. Carlo Sbrulati. All'incontro, promosso d'intesa con la Diocesi, e supportato dalla Associazione del Brachetto d'Acqui, prenderà parte anche Cesare Cavalleri, direttore de "Studi Cattolici".

John Henry Newman, nato a Londra all'inizio dell'Ottocento, il 21 febbraio 1801, si è spento quasi novantenne nel 1890.

Figura apparentemente lontana per tempo e per spazio, è tornato alla ribalta a seguito della beatificazione operata da Benedetto XVI il 19 settembre scorso.

Cardinale e teologo dalla solidissima preparazione, vero pensatore, viene considerato uno tra i più autorevoli apologeti della Fede attivi nella Gran Bretagna, la cui apertura è stata particolarmente apprezzata anche dai non cattolici.

Dalla Chiesa di Roma è stato definito uno dei "padri assenti" del Concilio Vaticano II, e questo proprio in virtù della profondità e l'originalità del suo pensiero teologico e filosofico.

Compiuti gli studi ad Oxford, al Trinity College, abbracciò inizialmente posizioni tradizionaliste nella chiesa anglicana.

La sua conversione al cattolicesimo dopo un viaggio nella nostra penisola, e una malattia che lo colpì trentenne. Dopo studi e meditazioni, nel 1845 fu accolto nella Chiesa Cattolica, e questo con la guida spirituale del padre passionista Domenico Barberi, (poi proclamato beato).

Entrato nell'Oratorio di San Filippo Neri, fu ordinato sacerdote cattolico nel 1847 a Roma.

Circa vent'anni dopo, nel 1864, scrisse sulla sua conversione quello che è conside-

rato il suo capolavoro: *Apologia pro vita sua*.

Il pensiero

Vero poligrafo, da sacerdote e da cardinale Newman si confrontò con un innumerevole carnet di temi e di problemi, praticando i più diversi generi letterari: ci ha così lasciato sermoni e trattati, romanzi e poesie. Ebbe il merito di vivere il suo presente, ma anche di precorrere i tempi: riuscì infatti ad anticipare gli sviluppi che si sarebbero compiuti soltanto nel Novecento. In particolare per quanto riguarda il primato della coscienza, la concezione di Chiesa, le idee sul laicato.

Nella sua adesione al cattolicesimo, frutto di un lungo percorso interiore, Newman viene considerato pensatore particolarmente "originale", e ciò diede a lui la fama di "liberale", di poco "romano".

Lo guidarono i testi della patristica ma anche quelli, sicuramente assai meno conosciuti, da noi, del vescovo anglicano Joseph Butler, autore nel Seicento inglese del libro *Della analogia della religione naturale*.

Newman approfondì il rapporto tra coscienza e autorità (alla metà dell'Ottocento faceva scalpore in Inghilterra, percorsa dal rapido progresso industriale, la riaffermazione romana del dogma della infallibilità del Pontefice), e precisò i limiti entro il quale andava applicata la definizione della prerogativa papale, sostenendo il primato della coscienza (definita "vicario primitivo di Cristo"). Ecco perché Joseph Ratzinger ha definito Newman "l'uomo della coscienza".

G.Sa